

**INTERVENTI DA PARTE DELLE ASSOCIATE – 5.INCONTRO CIF NAZIONALE
FORMAZIONE - 9.12.2020**

**Saluto introduttivo di Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF
Presentazione di Mattia Pericu – Presidenza Nazionale**

Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF: Care amiche vi saluto tutte! Dobbiamo cominciare a farci risentire nella storia del paese! Per fare questo non serve tanto il coraggio (che quello già ce lo abbiamo!), ma servono donne preparate che conoscano l'associazione, perché a volte l'associazione è più conosciuta più per pamphlet che per realtà! E non parlo soltanto per le norme, perché quelle le abbiamo (c'è lo Statuto), ma serve capire anche come la norma diventi vita per l'associazione, e questo è difficilissimo. Mi accorgo che a volte le dirigenti non sanno dare indicazioni precise sia riguardo alla lettera che allo spirito associativo e a volte ciò è dettato anche dall'opportunità; non devo spiegare io che nel diritto, soprattutto nel diritto anglosassone, la Storia prende il passo della norma; allora, mi raccomando, cerchiamo di capire questo passaggio importante per l'associazione; visto che ci siamo tutte, mettiamocela tutta e come si dice: Insieme andiamo avanti, ce la faremo! Allora io vi lascio alle brave organizzatrici e siate libere di esprimere i vostri pensieri, senza nessuna titubanza: in questo caso non dobbiamo essere gentili, cortesi: dobbiamo dire quello che pensiamo! Se vogliamo ricavare il meglio per l'associazione dobbiamo dire con sincerità e trasparenza di cuore quello che veramente pensiamo. Allora un grande abbraccio, buon proseguimento e buon lavoro! Ci sentiamo presto! Per Natale ci sentiremo ancora! Grazie!

Francesca Conte: Buonasera a tutte! La nostra Presidente ci ha salutato; io do solo indirizzi di carattere tecnico; abbiamo deciso di fare questo incontro e di autogestircelo, la Presidente ha un po' introdotto quello che potremmo anche dirci tra noi e per vivere bene queste parole chiedo a tutte di tenere il microfono spento e di aprirlo solamente quando parlerà. Però per dare ordine alle cose, noi abbiamo in alto a dx (fumetto) una modalità per prenotarsi nella richiesta e successivamente io vi darò la parola man mano che ci sarà la prenotazione! Intanto lascio a Mattia la possibilità di introdurre, come noi avevamo pensato!

Mattia Pericu: Grazie Francesca e buonasera a tutte!

Francesca Conte: Ecco, inizio la registrazione e rispondo a una domanda che è stata fatta nella chat. L'intenzione è sicuramente quella di mandarvi le registrazioni, però sappiate che sono molto pesanti; quindi verranno scaglionate per non intasare perché potrebbero riempire abbastanza! quando arrivano sappiate però che avrete sette giorni per scaricarle in quanto poi per voi si tolgono dal sistema.

Mattia Pericu: Grazie Francesca! Questi chiarimenti sono assolutamente necessari. Come già anticipato dalla Presidente, questo è il quinto incontro del

percorso formativo programmato dalla Presidenza Nazionale e che noi Consiglieri Nazionali abbiamo poi organizzato nelle varie fasi di questi momenti.

Ecco, in questa brevissima introduzione vorrei chiudere il cerchio degli incontri in questi termini: avevamo iniziato con l'individuare quelli che sarebbero stati o avrebbero potuto essere gli obiettivi da raggiungere in questi quattro incontri ed avevamo posto al primo punto il raggiungimento di ciò che ritenevamo particolarmente importante, che riguardava la partecipazione, per condividere tutte insieme questo momento formativo. Questo obiettivo possiamo dire che è stato pienamente raggiunto perché abbiamo avuto nei quattro incontri una presenza che si è aggirata sempre sui 100 partecipanti, quindi la risposta c'è stata evidenziando in questi momenti un bisogno di incontro, riflessione comune, un bisogno di arricchirsi, consapevoli che questo nostro impegno, basato sulla gratuità, è quello che ci permetterà di contribuire alla costruzione del cambiamento, come ha detto Papa Francesco. Quindi il primo obiettivo ci può lasciare soddisfatte e vi ringraziamo tutte della vostra presenza, che ci ha confortato nella realizzazione dei quattro momenti.

Il secondo obiettivo vede una conferma raggiunta perché, se 100 persone come media hanno seguito i nostri incontri, evidentemente 100 persone hanno acquisito quelle competenze informatiche necessarie per stare in collegamento, per stare insieme a noi, e guardate che non è una cosa scontata, perché noi non siamo nativi digitali, siamo immigrati digitali, che stiamo apprendendo in questo momento, chi più chi meno, chi in stato avanzato e chi in stato iniziale, ma comunque stiamo facendo ora un percorso di alfabetizzazione digitale. Questa è una condizione essenziale per poter portare avanti i nostri contatti, a livello sia nazionale che locale (nei consigli regionali), consapevoli purtroppo che questa situazione di isolamento causata dalla pandemia non avrà certo una fine immediata e quindi possiamo dirci soddisfatte, perché questo secondo obiettivo è stato raggiunto e quindi si lavorerà ulteriormente, anche per coinvolgere anche altre amiche che hanno tentato di entrare e a volte non ci sono riuscite sia per l'attrezzatura o per altre difficoltà.

D'altra parte siamo donne del nostro tempo e lo abbiamo ribadito con tanti slogan e in tanti momenti e quindi dobbiamo assolutamente relazionarci anche a livello tecnologico. Quindi in questi quattro incontri la tecnologia ci ha permesso di constatare che le quattro parole chiavi da noi individuate - Ascolto, Resilienza, Appartenenza e Lo sguardo della fede - hanno riscosso interesse; ce ne siamo accorte anche dai dibattiti che si sono attivati nelle quattro serate e quindi ancora una volta possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto, però tale obiettivo non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza; queste tematiche infatti andranno approfondite ulteriormente, condivise, andranno verificate; però è certo che hanno colpito il vostro interesse e quello dell'associazione e questo è decisamente molto importante!

Ora, in questo momento di grande difficoltà e tribolazione, mi piace ricordare una frase di Papa Francesco, che ha detto il cardinal Menichelli: "E' tempo di

reimpostare le rotte della vita verso di sé e verso gli altri”, quindi noi siamo qui insieme rinforzate, per reimpostare nuovi percorsi, che a partire dai nostri punti di partenza (che sono i nostri valori) ci permetteranno di inserirci nella società e nella vita del quotidiano; non lo so, ma ciò secondo i punti di vista che purtroppo o forse meglio (non lo so, dipende dai punti di vista), avrà subito cambiamenti molto profondi.

Dopo queste osservazioni dò la parola a Francesca e ad alle altre amiche, per capire quali siano state, così, a carattere generale, le richieste o i bisogni che possono provenire dalle vostre osservazioni e/o segnalazioni. Ringrazio, siamo tutte qui ad ascoltare!

Francesca Conte: Ringrazio Mattia, che mi ha dato uno spunto per ricordare le associate e anche i Consulenti Ecclesiastici dei nostri gruppi che sono mancati in questo tempo di pandemia; credo che, comunque, partiamo tutte da una base comune, che è il nostro credere e quindi, in questo momento, è bello riunirci in preghiera dicendo un’Ave Maria, per dimostrare la nostra vicinanza alla famiglia. Domani sarà la Festa dell’Immacolata e quindi ci facciamo condurre dalla Madonna nel ricordare questi nostri amici che hanno fatto parte della nostra vita e che ci hanno lasciato. Ricordiamo tutti quelli che non sono più con noi e hanno amato la nostra associazione, come ha detto la nostra Presidente: preghiamo per loro.

Dalle richieste pervenute ci sembrava anche importante riflettere sulla nostra appartenenza per cercare sempre più di far vivere, inserire e continuare a far vivere il gruppo CIF delle nostre zone. Quindi, in base al percorso che abbiamo fatto, possiamo condividere insieme le riflessioni facendo in modo che il proprio intervento non superi i tre minuti, altrimenti io avrò questo ruolo un po’ da censore e stopperò il microfono. Cerchiamo di essere essenziali nella nostra testimonianza per poter condividere proprio tutte insieme.

Gabriella Bondavalli (BS): Trovo importante che tutto ciò che è uscito dagli incontri settimanali svolti venga poi esteso anche a tutte le altre amiche che non hanno potuto intervenire.

Anna Bravi: Come presidente regionale della Lombardia vorrei riportare tre brevissime riflessioni che abbiamo condiviso in occasione del Consiglio Regionale del 14 novembre u.s. Innanzi tutto la proposta di riportare, a parte la registrazione, una sintesi di questo bel lavoro che è stato fatto anche su “Cronache e Opinioni”, per avere poi la possibilità di parlarne assieme nei territori. Un’altra cosa che è stata sottolineata è che attraverso questi incontri ci è stata la possibilità di fare un collegamento tra CIF Nazionale ed i territori e, aggiungo io, per creare un vero senso di appartenenza è necessario lavorare proprio in profondo, cercando anche di conoscere quali siano le problematiche del territorio, anche come Consiglio Nazionale, condividendo obiettivi, tematiche da affrontare che riguardano la situazione generale. Se i territori si sentono supportati, ascoltati, se sentono l’attenzione anche da parte del CIF Nazionale, sicuramente il legame di

appartenenza cresce, per cui mi limito a riportare tale quale il pensiero di una nostra consigliera, che diceva: “Questi incontri segnano una svolta nel modo di lavoro del CIF, al fine di favorire i rapporti nel modo di lavorare delle aderenti dei diversi territori, svolta veramente auspicabile, mentre si prospetta un futuro impegnativo per ciascuna di noi e per l’associazione. Desidero poi riportare un’altra impressione, che riguarda soprattutto il terzo incontro, sulla appartenenza: si potrebbe approfondire un altro aspetto importante, che è collegato al senso di appartenenza, che è la rappresentanza. Come possiamo rappresentare il nostro CIF sui territori, perché sia altamente credibile, perché sia motivabile anche nei confronti delle giovani donne? Se si riuscisse anche ad approfondire questo aspetto, sicuramente anche il senso di appartenenza potrebbe averne un grandissimo vantaggio. Infine faccio presente che c’era stata la richiesta di accedere direttamente dal sito con canale you-tube: è stato fatto! la persona che l’aveva richiesto vi ringrazia! Chiedo anche se queste registrazioni possano essere pubblicate sul canale you-tube del CIF Nazionale, in modo che ci possiamo poi tutte collegare tranquillamente! vi ringrazio!

Luciana Bianchetti, da Torino: Vi ho ascoltato con molta attenzione e condivido in pieno quello che la nostra amica ha detto perché, Renza lo sa, ne parliamo tante volte assieme: il problema è proprio quello di essere più presenti e rappresentative come associazione nella realtà territoriale. Vedo che noi abbiamo gravi difficoltà nelle grandi città: vedi Torino, Vercelli, Novara; forse è molto più semplice essere presenti come associazione nei piccoli Comuni! quindi avere un aiuto per affrontare la realtà dei grandi centri! Quelle difficoltà che incontriamo per essere visibili, presenti ed anche accettate come associazione; se il Nazionale ci può dare indicazioni a riguardo, penso che tutto ciò risulti veramente importante! Ringrazio la nostra amica Anna, che ha parlato prima di me, perché ha espresso proprio quello che io ho nel cuore, grazie!

Anna Maria Pandolfi, presidente del CIF provinciale di Pesaro-Urbino: Alcune cose che avrei voluto dire le hanno anticipate le amiche che hanno parlato prima di me. Vorrei comunque dirvi che sono contenta di aver partecipato a questo corso; gli incontri sono stati interessanti soprattutto dal punto di vista associativo; ritengo che certi aspetti debbano essere approfonditi dal punto di vista della formazione anche perché, soprattutto nella mia Provincia, le iscritte non sono molte e quindi penso sia molto importante fare percorsi e proposte nuove; quindi mi sembra che un aiuto da parte del Nazionale risulti molto valido al fine di stimolare l’adesione di nuove socie. Un aspetto che in questo momento mi crea parecchie difficoltà è il discorso dell’informatica, parecchie non usano nemmeno WhatsApp, per cui in questo periodo di pandemia è stato molto difficile dal punto di vista associativo coinvolgere anche nuove adesioni. Grazie! spero che attraverso incontri futuri si riuscirà a realizzare una programmazione valida.

Francesca Conte: Posso fare una domanda? Cosa intendi per una programmazione che possa aiutare la base?

Anna Maria Pandolfi: Intendo trovare stimoli idonei per coinvolgere maggiormente il territorio, i quali potranno poi essere motivo di confronto e di formazione; ho avuto grandi difficoltà nel coinvolgere le donne più giovani, quindi dobbiamo offrire proposte più accattivanti, più interessanti, più coinvolgenti, non saprei però quali in questo momento. Da noi, nelle nostre Province sono intervenute le Pro-Loce, che hanno coinvolto molte giovani donne; io mi sono ritrovata con un CIF provinciale che aveva pochi CIF comunali, e adesso sono un po' di più; a me serve, direi, riuscire ad avere un aiuto per fare proposte nuove più coinvolgenti per le giovani donne. Vedremo come riusciremo attraverso questi incontri a lavorare meglio e bene...

Francesca Conte: Qualcun altro?

Maria Rosina Girotti: Gli stessi problemi che ha indicato la Pandolfi mi pare che ci siano anche nella nostra Regione, l'Emilia-Romagna e anche a Bologna. La domanda su cui, a mio avviso, bisognerebbe soprattutto riflettere è: qual è il senso di un'associazione oggi, visto che la Presidente ha parlato anche di farsi sentire nel Paese? Perché, secondo me, il problema grosso è di capire quale sia il senso ed il ruolo di un'associazione femminile oggi e come si può rapportare appunto sul territorio. Ecco, questa è la domanda che io sto facendo e che ci stiamo facendo, e se si vogliono anche coinvolgere le giovani. È vero che oggi le giovani hanno tanti problemi, in primis il lavoro, la famiglia, una volta forse noi eravamo più disponibili; forse non c'era il problema del lavoro così saltuario, con le problematiche di oggi; comunque, a parte quello, se si vuole un'associazione più coinvolgente e che parli con il territorio, bisogna proprio riflettere per capire bene il senso ed il ruolo che deve avere un'associazione femminile oggi.

Anna Maria Pandolfi: Sono d'accordo anch'io su ciò che ha detto l'amica di prima: che senso ha questa associazione oggi e che ruolo deve svolgere? Parlo anche del discorso economico. Perché noi CIF locali riusciamo in fondo, con un patrocinio o con qualcosa d'altro a svolgere azioni, però per essere maggiormente incisive servono anche disponibilità economiche. Oggi poi c'è il problema dei giovani e a tale riguardo bisognerebbe trovare fondi per realizzare iniziative; in passato non era così, si trovavano le Fondazioni, le Banche che ci potevano aiutare; si potevano fare progetti anche da sole, come associazione (in occasione dell'8 marzo si potevano trovare sostegni e quindi realizzare iniziative interessanti), oggi non è più così purtroppo!

Nadia Lodi: Intervengo come presidente regionale del CIF dell'Emilia-Romagna: sono trascorsi otto anni e quindi sono arrivata quasi al traguardo in questo ruolo, però devo dire che credo molto nella nostra Associazione! Riferendomi all'intervento di M. Rosina Girotti, presidente provinciale del CIF di Bologna, preciso che non comprendo bene il significato di interrogarsi sul senso di un'associazione femminile oggi. Secondo me la nostra non è soltanto un'associazione femminile, la nostra associazione, secondo il senso dell'appartenenza, ha una storia che non è

soltanto femminile; in passato attivandosi in modo significativo (vedi ad esempio l'Operazione Don Sturzo), ha contribuito ad aggiornare il Diritto di famiglia, ha contribuito ad attivare la stesura di altre leggi importanti; sta sempre al passo con i tempi e in linea con le azioni del nostro Stato e questo aspetto di formazione ne è una dimostrazione; la nostra Presidente stasera, quando è intervenuta, ha parlato di svolta dicendo che dobbiamo essere sempre assolutamente formate, stando sempre al passo. Comprendo anch'io il discorso dell'aspetto economico, capisco anche che avremmo bisogno di giovani leve, che andrebbero coinvolte facendo sentire loro il senso di appartenenza, però non sono d'accordo sull'esistenza o meno oggi del CIF, perché la nostra non è soltanto un'associazione femminile: sì l'acronimo è Centro Italiano Femminile, ma essa ha e porta avanti valori storici ed attuali di assoluta importanza; quindi si tratta di un concetto di appartenenza e di identità che va "sentita" e raggiunta con molte difficoltà, anche se riconosco che nessuno ha la bacchetta magica. Il CIF sta sempre al passo con i concetti di famiglia e partecipazione. Tutto ciò lo si nota anche dal sito della nostra associazione, che è continuamente aggiornato su tematiche sociali; insomma non è femminista la nostra associazione; è femminile, ma anche nel senso storico della Dottrina Sociale della Chiesa (i documenti papali considerano non soltanto la donna, ma anche l'uomo, la famiglia), quindi se siamo impegnate in organismi come i Consigli Pastorali, e Commissioni Pari Opportunità Comunali e/o Regionali o la Consulta Aggregazioni Laicali, ciò denota un senso di interlocutorietà sociale, a partire dal rapporto di reciprocità maschio-femmina, uomo-donna, secondo il concetto della Genesi. Non vado oltre perché forse ho terminato il mio tempo, grazie!

Cesira (CIF di Lanciano-Abruzzo): Mi riallaccio a quanto espresso poc'anzi da Nadia dicendo che mi sento in sintonia con lei! Un pò l'esperienza personale e comunale del CIF di Lanciano, considerata anche la memoria storica del territorio, mi permetto di dire che il CIF non è un refuso del passato, ma è semplicemente una base di forza da cui trarre le risorse per il presente e soprattutto per futuro; quindi anche dal punto di vista umano il CIF di Lanciano è formato sostanzialmente da questa parte storica e da una parte, diciamo, nuova, anzi nuovissima: la più giovane ha 18 anni, ad esempio, nel nostro CIF comunale. Quindi nel momento in cui è iniziata, diciamo, la mia presidenza, è stato bello, ma complesso e interessante anche il passaggio storico e una cosa è certa, che gli ultimi riferimenti fondamentali sono sempre quelli. Prima si accennava al credere e qui vengo all'aspetto vocazionale della donna CIF, che non è espressione certo del femminismo. Da questo punto di vista abbiamo sviluppato anche un iter particolare; ma certamente qui vi è anche un prima e un dopo dovuto al virus, per cui noi abbiamo circa 10 giovani professioniste che sono impegnate già nel lavoro e quindi, come dire, è bella anche questa comunicazione al di là dei tempi ed al di là dello spazio! La sicurezza di avere ancora questo spirito associativo, che è nato tanti anni fa, lo sappiamo, con la Costituente; abbiamo ancora queste testimonianze che certamente rappresentano

la rassicurazione, come dire, per me rappresentano lo stimolo a non cedere, nel senso di dire: andiamo avanti! Anche questo periodo di pandemia ha portato in evidenza che cosa? Come sentivo prima, alcune amiche non hanno neanche il WhatsApp... Allora io che cosa ho fatto con le mie amiche più grandi, più grandi in tutti i sensi? Ho cercato di rapportarmi con i loro figli e le loro figlie usando WhatsApp; loro sanno che adesso noi stiamo facendo questa cosa e quando il figlio o la figlia sono disponibili cercano anche loro di far in modo di collegare tutte noi! Insomma, c'è tutto un mondo che chiaramente va curato, secondo il concetto di cura insomma... Sono d'accordo, avendo anche fatto politica nella mia vita, intesa come realizzazione del bene comune e tutto quanto, che non sto qui ad elencare, perché da questo punto di vista vi sono persone molto più formate di me. Dico questo, il fatto che in questa primavera c'è stata una sorta di incubazione molto personale, perché sentivo che la trasformazione era in atto; come la società cambia dopo una guerra. Purtroppo questa è una guerra virale, però è pur sempre nel momento in cui quei geni nuovi e quella terra nuova già sono in atto e quindi dobbiamo scoprire esattamente le modalità, le vie, le vie del discernimento e così via... Io sento e ho sentito durante questo mese di comunicazione seppure virtuale alcuni punti prevalenti: il primo è quello della comunità, che è amore, e poi della comunità che è intesa. Da tali aspetti sicuramente anche le giovani e giovanissime saranno attratte! Io vi saluto, vi ringrazio, vi voglio bene, scusate!

Francesca Conte: Il tempo è scaduto purtroppo... grazie a te! Dò la parola a Goretta De Battisti (CIF Vicenza), però non si sente, cerco di riferire io: questo incontro dà ai nostri CIF il senso di stare nella storia, al passo con i tempi, anche vivendo le difficoltà del momento storico.

Gabriella Contini, CIF di Carpi: Sono una modesta presidente comunale, vorrei dire qualche cosa perché parecchio è già stato detto ed esaminato, ma la situazione di un CIF comunale è diversa da quella di un CIF regionale o provinciale. Abito in una città come Carpi, che ha 72000 abitanti, diciamo che è di dimensione media; per quel che riguarda l'esperienza del nostro CIF comunale, si riesce ad essere presenti quando si collabora comunque con altre associazioni; oggi non è più possibile non collaborare con altre associazioni; naturalmente ci sono associazioni con cui si collabora bene mentre ve ne sono altre che non condividono i nostri obiettivi. Ecco, questo è il primo punto; il secondo aspetto che vi volevo sottoporre riguarda la nostra cultura: la nostra cultura evidentemente è la cultura dei diritti, ma non solo dei diritti! Credo che il CIF abbia la consapevolezza e l'etica del diritto rispetto a coloro che si identificano sempre più con i diritti e con il tema dei diritti. Mi riferisco a fatti piuttosto recenti come l'approvazione ed estensione della RU 486, al fatto che in tempo di pandemia sia stata approvata una disposizione specifica sull'aborto; mi riferisco poi al commercio degli organi umani che avviene ancora (vedi Avvenire). Io credo che il CIF debba essere molto presente su queste tematiche. Il modo si può trovare, la nostra Presidente ci ha offerto in questo periodo la strada, ovvero

modalità ed opportunità di essere sempre presenti nel territorio quali ad esempio l'apparire su un giornale diocesano; insomma essere presenti su queste tematiche che sono quelle che ci contraddistinguono, che sono quelle etiche, facendo tutto ciò nel modo giusto, motivando il tutto, in sintonia con tutti quelli che sono i principi fondamentali del CIF, che è l'etica cristiana! Quindi secondo me l'identità va ricercata in questi ambiti, con una presenza significativa all'interno della nostra società. La collaborazione va ricercata unitamente ad altre associazioni locali perché in effetti noi siamo un piccolo gruppo, siamo in 10! quindi per un piccolo gruppo che vuole dare la propria testimonianza, tutto dipende da come vuole esserci! sorvolo poi qui problemi economici che credo siano comuni! Grazie!

Francesca Conte: Mi dispiace tanto per **Goretta De Battisti**, perché pare proprio che non riesca a connettersi! Leggo ciò che Goretta ha scritto: bisogna individuare azioni accattivanti, ma che testimonino la nostra identità! L'associazione femminile è sì femminile perché formata da donne, ma elabora processi culturali in reciprocità con l'uomo; quindi è necessario trovare un'adeguata alleanza nel rispetto della creatività. Questa è la proposta di Goretta, su cui personalmente mi trovo molto d'accordo! Ritengo che noi dobbiamo avere gli occhi aperti sui tempi che stiamo vivendo, che non sono i tempi di una volta, ma che danno tanti spazi alle donne! così come ha detto anche poco fa la Presidente del CIF di Carpi.

Mi pare che Renza Binello abbia chiesto poco fa la parola!

Renza Binello: lo voglio dire che è molto bello formarsi! Ci siamo formate in questo periodo e direi che questi argomenti o altri, si possono affrontare anche unitamente ad altre associazioni. Sono molto d'accordo con la Presidente di Carpi, perché se lavoriamo da sole non andiamo da nessuna parte! Bisogna essere insieme! Capisco che chi abita ad Asti come me (Asti è una città di 72000 abitanti, dove ci consociamo tutte) potrebbe essere agevolato, però noi abbiamo difficoltà enormi perché molte socie sono "scollegate" (parecchie lavorano in una casa di Riposo), quindi anche noi non riusciamo ad attirare nonostante il fatto che ci troviamo! Secondo me è importante aprirsi fra di noi e ringrazio molto le organizzatrici perché ci hanno permesso di lavorare; sono d'accordo con Anna Bravi e con Luciana perché nelle grandi città ci sono tanti problemi, probabilmente maggiori! direi che forse possiamo incontrarci anche con altre associazioni, per capire come vivano altre realtà e realmente formarci anche sul nostro Statuto, che in genere è poco letto, e bisogna quindi riproporre; anche questo secondo me è una cosa importante.

Emanuela Flore: Grazie! in linea generale sono d'accordo con le ultime amiche che sono intervenute, quando dicono che dal Nazionale vogliono qualche spunto. Allora nel Nazionale ci siamo noi delegate che rappresentiamo certe realtà, ma siamo noi che dobbiamo dare lo spunto ai CIF locali perché nel Nazionale ci sono tante persone di tutta Italia ed ogni Regione ed ogni paese ha certi problemi e quindi sta a noi individuare dove possiamo cooperare. Questo è un aspetto, poi la formazione: io innanzitutto partirei non dico dallo studiare, ma almeno dal leggere

lo Statuto, che cosa ci chiede, che cosa possiamo fare. Giustamente adesso ci sono tante associazioni e quindi noi dobbiamo vedere con quali possiamo operare; 10-20 anni fa avevamo un bellissimo rapporto con le ACLI, adesso ce ne sono tantissime, non possiamo fare tutto! quindi, se vogliamo, perché abbiamo gli stessi obiettivi, possiamo andare avanti. Poi, riguardo alle presidenti provinciali, quando io sono stata eletta Presidente Provinciale di Milano innanzitutto mi sono spaventata perché mi dicevo: non so cosa fare... però allora c'erano corsi di formazione organizzati dai CSV e noi li abbiamo frequentati; non possiamo pretendere tutto dal CIF Nazionale; con questa pandemia noi abbiamo avuto, io dico un dono, perché secondo me non ci siamo mai sentite così vicine come con queste piattaforme! ma anche con i locali, bene o male noi abbiamo il nostro WhatsApp e ci sentiamo sempre tra noi più anziane; anche questa volta abbiamo fatto così, sentendoci più unite, perché purtroppo siamo soltanto in 60 e quindi con questa pandemia io dico "ben venga questa piattaforma che ci sentiamo maggiormente!" Per quel che riguarda poi i soldi, dico sempre a mio marito: con i soldi non si fa tutto! oltre ai soldi valgono anche le nostre competenze, e il Nazionale non conosce tutte le nostre competenze! Secondo me dobbiamo andare avanti senza aspettare, come si dice: Aiutati che il ciel ti aiuta! Perché il tempo passa! Grazie! Scusate!

Mattia Pericu: Ho sentito osservazioni ed analisi interessanti che meriterebbero proprio tutte di essere approfondite, alle quali non sempre si riesce a dare una risposta, però mi vorrei soffermare su di un aspetto, perché qualcuna ha detto: "Non sappiamo da quale tematica partire, trovare spunti idonei ed il relazionarci potrebbe darci tali spunti". Questo discorso mi lascia veramente perplessa perché quando è nato il CIF, oltre 70 anni fa, cos'ha fatto? Ha risposto ai bisogni che in quel territorio (che era poi quello italiano) in quel momento storico si presentavano; quindi ha agito, si è attivato, è nato proprio per rispondere ai bisogni di quei momenti, all'inizio bisogni materiali e successivamente quelli legislativi, quelli di formazione. Quindi è stata un'azione corale del CIF per rispondere ai bisogni. Penso che noi dovremmo ripartire da questo, non perché sia necessariamente anche un momento di ripartenza, se così lo vogliamo chiamare, anche se poi qualche amica ha detto: "Ma in realtà non ci siamo mai fermate!!": non si tratta proprio di ripartenza, però certamente si tratta egualmente di ripresa, partendo da che cosa? Dall'analizzare i bisogni del nostro territorio, di ciascun territorio in questo momento; possiamo farlo come gruppo CIF oppure unitamente ad altre associazioni! Certamente dobbiamo ricordarci che la nostra associazione ha come interesse primario il bene comune e quindi dobbiamo unire le nostre forze per valutare quali siano le risposte che dobbiamo dare affinché il nostro ambito territoriale regga questo obiettivo! Dobbiamo quindi intercettare i bisogni che affiorano intorno a noi e dobbiamo intercettarli non come condizione generale, ma proprio scendendo nel particolare, perché i bisogni variano in base alle situazioni particolari. Ciascuna di noi è testimone delle situazioni che emergono dal territorio,

quindi io penso che se noi diventiamo operative rafforzando intanto la dimensione relazionale non solo tra noi, Donne CIF o altre associazioni, ma anche in relazione proprio ai bisogni che noi abbiamo individuato. Quindi prima studiamo il bisogno e successivamente andiamo a trovare le risposte a quel bisogno, risposte che non sono certamente soltanto nostre con nostre forze economiche, perché non ne abbiamo, ma sono risposte che possono venire dalle istituzioni, possono venire da Enti collegati in qualche modo con il territorio, per cui da lì nasce il nostro impegno ed è da lì che si rafforza la nostra dignità e la nostra appartenenza, il nostro crescere e diciamo anche la nostra visibilità! io per prima a volte ho spesso la sensazione che il CIF nel mio paese non sia più visibile! Sì, partecipo, però avrei voluto che emergesse di più! in realtà tutti vorremmo e dovremmo fare di più, ma è necessario che guardiamo dentro di noi, all'interno della nostra interiorità ed all'interno del nostro gruppo, anche se piccolo, perché all'interno del gruppo ognuno ha le sue competenze, ha il suo modo di porsi, il suo modo di relazionarsi con gli altri e quindi insieme possiamo dare quelle risposte che rinforzano la nostra associazione! A livello locale poi da qui si passa con regolarità ai diversi impegni, provinciali e regionali, quindi non aspettiamo ricette pronte da nessuno! studiamo noi ed approfondiamo il nostro territorio e cerchiamo di rimboccarci le maniche perché c'è molto bisogno di noi!

Intervento di **altra amica del CIF di Mantova**: Solo per confermare quello che è stato detto sino adesso ovvero di collaborare, cercare collaborazioni; sono presidente del CIF comunale di Mantova e sono segretaria della Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali già al secondo mandato e questa è un'esperienza bella, in cui si è cercato di lavorare insieme con le Aggregazioni; nel precedente mandato avevo deciso di fare un percorso sull'Europa, poi abbiamo deciso insieme al Consiglio Diocesano ed insieme alla Pastorale Sociale e del Lavoro ed insieme alle altre Aggregazioni, che quello era l'incontro per tutti; non solo faceva qualcosa ogni associazione da sé, facendo incontri particolari sull'Europa e sulla storia, ma il progetto l'abbiamo condiviso e realizzato tutti insieme, anche in tempo di pandemia, iniziative che erano per tutti, sia per noi del CIF, come per l'A.C., per i Focolarini, etc. Credo che su un territorio mettersi assieme e collaborare possa dare frutti, e poi volevo dirvi che condivido tutto quello che è stato detto sino ad ora, grazie!

Alessandra Tarabochia: Ho varie cose da osservare, secondo me bisogna curare moltissimo i CIF comunali, che sono in realtà la cellula vitale per la nostra associazione; sono propri i CIF comunali, soprattutto nei paesi e piccole cittadine, che riescono ad essere più visibili ed a dire una parola assieme alle altre associazioni. Secondo me il tema è questo: bisogna tenere insieme una presenza dal punto di vista del territorio con il senso comunitario, dobbiamo però essere consapevoli di una possibile frammentazione; trovo che in tale senso la pandemia ci abbia aiutato perché ora, essendo tutte insieme, riusciamo a parlarci! il gruppo WhatsApp esiste e

ci ha dato modo di confrontarci superando le difficoltà. Secondo me bisogna curare il territorio e tenere presente questa nuova modalità per sentirci, scambiarsi opinioni ed avere notizie da tutta Italia. Penso che sia opportuno stabilire dei momenti come questo (oggi siamo 41), alcuni momenti formativi potrebbero essere anche alternati (alcuni frontali ed altri momenti, come questo, in cui ci si parla e ci si ascolta) uno degli aspetti positivi di questa modalità è che non ci si può parlare addosso (si parla una alla volta), quindi finalmente siamo costretti a ascoltare mentre uno parla. Sfruttiamo questa opportunità e magari regolarizziamola; magari una volta al mese ci incontriamo e in tale spazio, chi vuole, può intervenire, parlare, scambiandoci riflessioni e proposte, con una modalità molto semplice, familiare, magari come stiamo facendo oggi! Secondo me così riusciamo a coltivare un'unità di spirito; ecco io trovo che questo sistema, queste piattaforme tutto sommato funzionano! se riusciamo a prenderci la mano ci consentono di comunicare e sentirci unite e magari ad ascoltarci. Bisogna tenere bene queste due dimensioni e forse riusciremo; la pandemia ci ha aiutato a scoprire le modalità per cui si può vivere il territorio e comunicare tra di noi.

Maria Grazia Luna: A mio parere sulla condizione femminile c'è ancora molto da fare perché è proprio la donna ancora oggi che ha pagato e paga il prezzo più alto! Anche voi lo avete detto: bisogna esaminare non solo il passato ma anche l'oggi; giustamente, come ha detto qualcuna, anche in passato si è lavorato per fare emergere i diritti della donna; io in passato ho lavorato ed ho partecipato parecchio nella nostra associazione per far emergere l'affermazione normativa riguardante i diritti della donna. Ancora adesso ritengo sia estremamente importante perché noi non solo dobbiamo conoscere tutta la normativa, la legge, etc. ma bisogna sapere anche esercitarla, perché se noi non la esercitiamo. Io stessa anche in passato ho partecipato come Presidente alla Consulta Comunale della mia città, che è Padova (che non è una cittadina, è una grossa città importante); credo quindi che bisogna partecipare ed essere presenti, sapendosi sempre mettere in un certo senso in discussione; non perdere mai l'occasione di partecipare non lasciando mai soli i piccoli gruppi CIF, che sono quelli che ben conoscono la realtà territoriale. Certamente bisogna avere le competenze però secondo me bisogna sempre reinventarsi e mai perdere le occasioni che si possono offrire alla nostra associazione.

Alessandra Tarabochia: A proposito dei piccoli gruppi dei CIF comunali, la presidente del mio CIF comunale mi ha chiesto se sia possibile avere alcune comunicazioni che la Presidente Nazionale rivolge ai CIF comunali, anche in forma di WhatsApp, perché così per lei è più facile trasmetterle anche alle socie. Questo è significativo, proprio per facilitare la comunicazione e tenere più solido il legame! Purtroppo ci sono socie che non leggono la email. Se io mando una email, che mi arriva dal nazionale, ho dei problemi; sarebbe molto più semplice se avessi una

comunicazione che si possa trasmettere anche per WhatsApp! quindi c'è questa sensibilità e questo desiderio!

Francesca Conte: Scusami Alessandra, tu chiederesti le comunicazioni che pervengono dal Nazionale anche su whatsapp?

Alessandra Tarabochia: La mia presidente comunale mi ha detto che tante volte arrivano dal CIF Nazionale comunicazioni da trasmettere alle socie; preferirebbe avere questa comunicazione o circolare anche sotto forma di WhatsApp, perché non tutte le socie hanno la posta elettronica, mentre tutte usano WhatsApp. Tutto ciò denota come si vuole approfittare di questi nuovi mezzi per rinsaldare i legami.

Francesca Menconi: Ritengo che le comunicazioni ufficiali devono passare necessariamente per posta elettronica, poi sarà tuo compito trasmettere le comunicazioni a tutte su WhatsApp. Comunque in tale modo si possono passare tutti i documenti (sia in word che in PDF che come immagine) e testi molto lunghi, se vuoi sia in PDF che come immagine, però ritengo che dal punto di vista della comunicazione dal Nazionale si debba avere necessariamente la traccia della email inviata.

Alessandra Tarabochia: Lei chiedeva "anche". Io ad esempio sono abbastanza imbranata su queste cose. Se qualcuno mi spiega come si fa... forse è il caso che venga spiegato a tutte.

A. Della Valle, CIF comunale di S. Maria Capua Vetere: Il nostro CIF è in relazione con quasi tutte le associazioni presenti sul territorio, il problema che ha adesso il CIF è che abbiamo pochissime persone al di sotto dei 30 anni; io sono molto d'accordo con quello che ha detto la presidente dell'Emilia-Romagna: non è vero che noi non possiamo più dare un senso perché l'associazione è femminile; non è il caso di fare questa differenza femminile e/o femminista tipica degli anni '60 (riguarda più gli anni passati). Oggi il nostro ruolo è fondamentale specialmente all'interno della parrocchia proprio per farci sentire; nelle varie Consulte Diocesane non sempre ci stiamo, anzi non ci stiamo proprio e anche se ci stiamo a volte non ci danno la parola. A mio parere la politica non è solo quella dei partiti; la politica a volte è fondamentale per noi, proprio per sapere ciò che avviene nella nostra città, quello che avviene nel nostro rione e nelle nostre parrocchie ed è lì che bisogna fare sentire la voce che esistiamo e perciò dobbiamo studiare per far conoscere meglio la nostra presenza. Nel bel libro del CIF in cui si racconta la storia delle donne del CIF, che io ho letto, già si faceva così in passato; non possiamo più agire da sole, dobbiamo collaborare con altre associazioni; quando facciamo il programma ci raccordiamo con le associazioni che ci stanno intorno, però questo deve essere fatto ancora di più, per far sentire che il CIF, come donne cristiane, non cattoliche, ma io dico cristiane. Quando l'amica parlava prima della pillola, io consiglierei di non entrare in questi aspetti perché la Chiesa è ancora ferma prima del Concilio Vaticano II, questo lo abbiamo visto con Paolo VI che si è fermato, quindi è meglio non impegnarsi mai in queste cose. Mentre sul sociale e su tutte le altre cose, la Chiesa

si è continuamente aggiornata, sul piano sessuale invece è meglio non entrarci ancora, mai! io vado secondo il Card. Martini. Questo è importante! secondo me noi dobbiamo ascoltare tutte, anche quella che si è presa la pillola del giorno dopo... noi dobbiamo ascoltare tutti... la ragazza che ha un grosso problema noi la dobbiamo ascoltare... anche i ragazzi che oggi hanno tanti problemi, pure quelli dobbiamo portarli nel nostro CIF! La gente poi ci ascolta, una mia amica che è una scienziata, mi ha detto: "Vorrei far parte del CIF", però lei non è proprio credente; però perché no? ho detto, perché no? anzi, perché sì! noi dobbiamo ascoltare tutti, come dice l'ultima Enciclica del Papa; se noi non abbattiamo questi muri di questo ristretto cattolicesimo, avremo sempre meno persone iscritte! Noi ci dobbiamo aprire al mondo, alla società, noi ci dobbiamo aprire a tutti! Io l'ho sempre pensata così; se ci sta una ragazzina che viene da noi che si fa due canne al giorno, per noi anche quella è una persona importante che dobbiamo aiutare e che dobbiamo riprendere! La donna professionista che ha un grosso problema la dobbiamo ascoltare e poi lei ci darà la mano per altre cose! io sono per l'ascolto e soprattutto all'interno dei nostri CIF, sia comunali che provinciali, è importante avere competenze che in passato non c'erano! Adesso la competenza informatica è diventata importantissima per tutte noi! Dobbiamo scaricare l'app X, l'app Y, l'app. immuni, lo SPID... e non sono cose che noi non sappiamo fare, avremo giovani che ci potranno aiutare! Quindi all'interno della nostra associazione c'è bisogno di competenze specifiche! E noi dobbiamo fare un passo indietro, perché spesso io vedo che le persone che si impegnano, così come nei partiti, sono sempre le stesse... in certi casi dobbiamo farci invece avanti, così come hanno fatto così negli anni '50 e negli anni '60!

Francesca Conte: Ti sarei grata che tu facessi sintesi ...

A. Della Valle: Allora, per fare sintesi dico che bisogna tirar fuori le competenze che ci sono dappertutto, sia nei CIF comunali, provinciali e regionali, cercare di portare avanti le colleghe giovani! cercare di rivoltare completamente in questo momento la nostra associazione tirando fuori tutte le competenze! chi fa i progetti per l'Europa, chi fa informatica, e così via... Nei Recovery Found per le associazioni ci stanno un sacco di soldi! chi li prenderà questi soldi? Chi lo saprà fare! Allora anche noi dobbiamo imparare a farlo Noi se non facciamo come ho detto resteremo sempre piccoli così, invece noi dobbiamo imparare a diventare più grandi! Ma non per noi, per il bene comune! Ci stanno i fondi europei per fare queste cose... quindi sostengo che bisogna curare anche la crescita umana che è questa! Grazie!

M. Rosina Girotti: Scusate, posso ribattere, posso parlare? Sono contenta che la mia domanda abbia innescato questo dibattito; avevo detto che per attirare un po' le giovani bisognava, a mio avviso, capire che senso ha il ruolo di questa associazione, che è fatta di donne, ma non l'ho detto in senso negativo ed è proprio su questo che noi dovevamo discutere anche per avere ben chiaro... mi scuso perché ho perso proprio l'incontro sull'appartenenza, quella sera avevo un altro impegno; però quello che fa discutere è questo: "qual è il ruolo" e molti

suggerimenti li mettiamo già in pratica; è chiaro che i valori sono quelli che hanno altre associazioni, peraltro noi lavoriamo con le ACLI a Bologna quindi diciamo che ci siamo aperti... Per essere più accattivanti verso le giovani bisogna avere ben chiari gli obiettivi, il ruolo oggi di questa associazione, ecco; poi l'altra cosa di cui non si parla: ma le donne emigrate voi pensate che non si possano coinvolgere, quelle di area cristiana, ecco io la butto lì?

Francesca Conte: Perché no?.....in tanti luoghi esse fanno parte anche del CIF.

M. Rosina Girotti: È bello sapere che ci son CIF aperti anche alle donne emigrate!

Francesca Conte: Purtroppo mi viene da rispondere in questa maniera, una risposta non scientifica: probabilmente per il momento i nostri gruppi non soddisfacevano i bisogni primari che alcune donne emigrate evidenziavano all'inizio; probabilmente, se parliamo di donne emigrate che si sono inserite già nel territorio, esse hanno possibilità di partecipare e di essere anche collaborative!

M. Rosina Girotti: Sì, sì.....

Nadia Lodi: Posso dire una cosa? D'altra parte non si può fare tutto, perché il CIF comunale di Bologna svolge un ruolo che è quello della formazione delle baby sitter e mi risulta che tra le aspiranti baby sitter vi siano anche donne immigrate, quindi indirettamente, Francesca, un coinvolgimento di tale donne c'è.

M. Rosina Girotti: Sì almeno un paio.

Nadia Lodi: Be', allora ti sei risposta da sola; mi fa piacere dire che sono in sintonia con M. Rosina, che è la presidente provinciale del CIF di Bologna. Grazie!

M. Rosina Girotti: Lo dicevo anche per fare notare appunto tale aspetto.

Francesca Conte: C'è qualcun altro? Ci avviciniamo all'ora che ci eravamo date...

Mattia Pericu: Potrei chiedere alle amiche che non hanno registrato il proprio nome (si sono qualificate come utente) se possono modificarlo? Possono correggerlo? Andando in alto a sx su go to-meeting c'è una freccetta; basta cliccarla dove vi è scritto: modifica nome e scrivere il proprio nome! non occorre inserire l'indirizzo di posta elettronica.

Emanuela Flore: Scusa, Francesca, quando io vado nella chat mi vedo "io a tutti"... io sarebbe Emanuela?

Francesca Conte: Bisogna mettere "Emanuela a tutti noi", dopo possiamo leggerla!

Emanuela Flore: Come posso fare per scrivere "Emanuela"?

Francesca Conte: Entri in basso della chat, fai scorrere le due freccette e hai i nomi di tutti i partecipanti in questo momento; puoi mandare la chat a solo uno dei partecipanti o a tutti o decidi di mandare il messaggio soltanto ad una determinata persona....

Emanuela Flore: Ho capito!

Francesca Conte: Non sono a posto quelle persone che sono iscritte come user od utente. Io non volevo chiudere, Mattia, volevo dire che abbiamo avuto sicuramente degli ottimi interventi e per concludere potremmo fare un altro giro, se

qualcuno volesse condividere questa cosa. Mi sembra che la richiesta sia stata quella di poter continuare a fare questi incontri. Allora vorrei dire che per l'8 Marzo 2021, agli inizi di marzo, vi sarà un incontro a più voci, indetto sempre dal Nazionale, quindi potranno partecipare tutti/e. Ci sono richieste impellenti? magari abbiamo scoperto la piattaforma, speriamo di trovarci fisicamente, però potrebbe essere anche bello continuare ad avere incontri che ci possano permettere di vederci con tempi più vicini, magari mensilmente! Vi sono richieste specifiche che vi piacerebbe soddisfare? Rispetto a quello che avete detto ci date un po' da pensare, a come potremmo organizzarle; devo dire che sono stati incontri tutti abbastanza impegnativi e stiamo parlando di federalismo all'interno dell'Italia e non tutti i bisogni possono essere identificati, validi per tutte le Regioni; vi possono essere bisogni trans-regionali perché sono questioni di principio, ma credo che noi potremmo far vivere la nostra associazione aprendo gli occhi su quelli che sono i bisogni effettivi del nostro territorio e quindi probabilmente i bisogni della Sardegna non possono essere quelli della Calabria o quelli del Piemonte... quindi credo che sia una richiesta anche per sensibilizzare le giovani quella di farci aiutare per cogliere gli effettivi bisogni, perché poi partendo da un obiettivo si può ricreare un iter. Ecco io la vedo così... se qualcun altro vuole intervenire brevemente

Maria Grazia Luna: Volevo dire, riallacciandomi a quello detto, che noi in base al nostro Statuto ci uniformiamo in base ai territori locali, quindi dobbiamo essere presenti sempre a qualsiasi livello, al fine di rapportarci con le istituzioni alle quali noi ci confrontiamo; ricordiamoci questo, che è sempre stata una caratteristica del CIF. Anche i servizi territoriali sono nati in questa maniera, ovvero tenendo conto di quelli che erano i bisogni e utilizzando poi l'iter amministrativo. Queste nuove possibilità con i Fondi Europei etc servono sia per presentare progetti, ma anche soprattutto per rapportarci e mantenere la nostra caratteristica, essendo anche iscritti ai Registri, altrimenti noi non esistiamo!

Voce anonima: Posso? noi non abbiamo servizi e vorrei dire che al di là di questo noi dobbiamo autofinanziarci!

Francesca Conte: Mi sembra che questa possa essere una domanda e sappiamo che c'è già un'altra domanda generalizzata su questo problema, non mi pare che in questo momento noi abbiamo spazi per dare risposte significative ed accurate; vorrei dire che abbiamo fatto incontri su come ci si doveva comportare (partita Iva, non partita Iva). Eventualmente da domani, penseremo con Maria Grazia di fare un incontro più dedicato a quella materia del Terzo Settore, che ha ancora parecchi interrogativi anche all'interno di tutta la nostra Nazione.

Mattia Pericu: È sempre comunque obbligatorio avere il codice fiscale! Questo sì, è il minimo!

Voce anonima: Vorrei anche dire che noi dobbiamo cercare sempre di rinnovarci, anche perché abbiamo alle spalle una storia di persone che hanno agito per amore della democrazia e partecipazione civile e solidale. Tutto ciò viene legato al discorso

degli obiettivi e alla Dottrina Sociale della Chiesa. Anche noi qui a livello locale abbiamo sempre agito collaborando con le parrocchie, con le scuole ed altri organismi al fine di sostenere la donna e la famiglia, memori del nostro passato glorioso.

Francesca Conte: Per dare un giro di volta, come ha detto anche all'inizio la nostra Presidente, noi dobbiamo aprire gli occhi su quelli che sono i bisogni del momento, non possiamo vivere sugli allori! Quindi questo mi sembra che sia l'aspetto principale!

Anna Maria Pandolfi: Mi rifaccio un po' all'intervento di prima e al fatto che non ci sono giovani iscritte; ho fatto 10 anni la presidente comunale, ora mi ritrovo nel CIF provinciale e in questi anni, che sono tanti, ho visto tanto... tenete conto che il CIF di Pesaro aveva raggiunto 150 iscritte, per cui vedere questo CIF, che io non riesco, con tutte le mie forze, a rendere più giovane, mi dispiace, ecco! Non è che non ci sono rapporti con le istituzioni o con le altre associazioni; tutto questo c'è! si fa formazione e informazione, però purtroppo la difficoltà esiste ed è per questo motivo che chiedo aiuto, collaborazione, etc... Ho finito!

Nadia Lodi: Francesca, volevo dire che è buona la tua proposta, quella sul Terzo Settore, con l'aiuto e supporto eventuale di Maria Grazia Luna; anche un'altra nostra amica, Eliana Bacchini, aveva mandato proprio una simile richiesta! Sempre che Maria Grazia Luna ed altre Esperte ci possano formare a riguardo. Grazie!

Francesca Conte: Chiedo a Francesca Menconi se ha qualcosa da aggiungere...

Francesca Menconi: Direi di no; ho ascoltato con grande interesse, quello che vi chiediamo è di compilare il questionario e questo ci servirà per programmare, per darci una spinta nonché dare motivazione per i prossimi incontri. Un consiglio alle presidenti che vogliono attirare le giovani dei propri CIF: cercate di fare cose che possano essere loro utili! Quindi: organizzare servizi civili, organizzare momenti di formazione, che possano dare loro crediti e questo è anche un modo per attirarle al CIF! Una volta conosciuto il CIF, conosciuti i buoni propositi, conosciuta la storia e la valenza che ha il CIF, molto probabilmente queste ragazze potranno restare con voi, però bisogna attirarle su qualcosa per cui loro si possano sentire realizzate!

Anna Maria Pandolfi: Vi ringrazio per questo confronto che io desideravo, probabilmente è vero, e comunque ringrazio per il suggerimento!

Francesca Conte: Vi dò un'altra comunicazione di servizio: so che è stato richiesto, sia personalmente a noi come gruppo che alla segreteria del CIF Nazionale, il certificato di frequenza: non avevamo preventivato di fare l'attestato di frequenza anche perché le presenze non sempre sono costanti e quindi non abbiamo potuto neanche vedere bene, e inoltre le persone spesso non si sono dichiarate per quelle che erano, quindi per questo corso non diano attestati di frequenza. Questo corso, in questo momento, aveva l'utilità di ritrovarci e di poter crescere nella formazione perché formandoci forse riusciamo a trovare strade diverse! Allora, mi sembra che ci siamo un po' capite, quindi cercheremo come gruppo di ritrovarci anche assieme

alla Presidente per capire e proporre; credo che comunque sia stato sempre positivo vederci e riconoscerci! Ci siamo rese conto che esistiamo comunque e da parte mia sicuramente il tutto avrà lati negativi, ma ci ha anche dato possibilità di metterci insieme, di riconoscerci anche come CIF d'Italia. Ci rivedremo nell'anno nuovo, perché sappiamo che siamo tutte molto prese; quindi mi sento di farvi, a nome mio e di tutto il gruppo promotore, auguri di Buon Natale nella condivisione con tutti quelli che possiamo, in tutta l'Italia!

Il 18 dicembre prossimo, alle ore 17, il Card. Menichelli terrà una riflessione sull'Avvento! Saluti a tutte!

(Sbobinatura a cura di Nadia Lodi, rivista da Alessandra Tarabochia, non rivista dalle intervenute)